

La Cooperativa Ruah cresce e non ci riferiamo certo alla statura del presidente o della vice, quanto al numero di dipendenti e ai bebè presenti alla prima cena da operatori tenutasi al Lazzaretto, nella pre-serata dell'Happening, dove quelli della Ruah hanno occupato un'intera tavolata. Di certo non saremo stati i primi ad arrivare ma sicuramente gli ultimi ad andare via dato che, per rispettare i buoni principi ecologici inculcati dall'equipe Bikila, Andrea ha dovuto prima finire tutto il vino.



Tutta la Cooperativa Ruah in posa per un klik



Mario e ... le donne Ruah

Così tra gli ottimi piatti del catering Magnolia e gli alleluia della musica Gospel, Azzedine si è improvvisato filosofo raccontando aneddoti interculturali, Yacine si è improvvisato fotografo, mentre Bouake non ha improvvisato ed ha confermato di poter mangiare per tutti e 3! Valeria ha invece passato la serata con la piccola Greta, Pietro con Gaia ed Alessandro, mentre altri maschietti avrebbero voluto passarla con qualche collega di altre cooperative. Ma alla fine, come sempre, chi è riuscito a conquistare il maggior numero di donne è stato il solito Mario, che è stato paparazzato all'uscita del Lazzaretto

Galvanizzato dalla multiculturalità della nostra Cooperativa, Marcello ha raccontato del suo viaggio a Madrid dove, tra l'altro, pensa di aprire uno nuovo sportello C.I.R., Laura ha raccontato dei fallimentari processi femminili in termini di organizzazione di vacanze per sole donne (bastava chiedere a Mario no?), mentre Gessi raccontava chissà cosa al suo nuovo "amico" Giussani. Insomma è stata una serata piacevole, per incontrarci, incontrare gli altri cooperanti aderenti al Consorzio Solco Città Aperta e farci qualche foto che metteremo tra le prime della storia della Cooperativa Ruah



I veri uomini Ruah d.o.c.

CIR

Inaugurazione dello Sportello “Servizio Rifugiati CIR Bergamo”

Il **Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR)** è un ente morale e una Onlus, costituitasi nel 1990, sotto il patrocinio dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati); l'obiettivo del CIR è difendere i diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo, per l'affermarsi di un sistema integrato ed efficiente che si sviluppi nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'eventuale ritorno assistito nel Paese di origine, in attuazione dei principi stabiliti dal sistema internazionale dei diritti umani, dalla Convenzione di Ginevra sui Rifugiati del 1951 e della recente normativa comunitaria.



Il CIR è presente con propri operatori con altri Uffici o Punti informativi sul territorio nazionale a sostegno di migliaia di richiedenti asilo e rifugiati. Sportelli informativi che, finanziati attraverso apposite convenzioni con gli Enti locali, garantiscono servizi di accoglienza, assistenza legale, orientamento sociale e al territorio.

L'ufficio di Roma è sede nazionale di coordinamento.

Infine, il CIR collabora alle attività del Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e Rifugiati (SPRAR), programma gestito dal Servizio Centrale, coordinato dall'ANCI in collaborazione con Ministero dell'Interno, UNHCR e OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni).

CIR Onlus e CGIL, CISL, UIL e Cooperativa Impresa Sociale Ruah di Bergamo, mediante protocollo d'intesa siglato in data 20 Luglio 2009, hanno concordato la creazione di uno sportello informativo permanente presso i locali della Cooperativa Ruah, denominato “Servizio Rifugiati CIR Bergamo”, con lo scopo di fornire agli utenti presenti sul territorio bergamasco l'assistenza e l'orientamento socio-giuridico sulle problematiche attinenti l'asilo.

Con la successiva adesione al progetto da parte di Caritas e Comune di Bergamo-Assessorato alle Politiche Sociali, il suddetto sportello è stato ufficialmente inaugurato lo scorso 18 Giugno alla presenza del Presidente nazionale del CIR Savino Pezzotta e del coordinatore CIR Lombardia Marco Tenaglia; sono poi intervenuti Ferdinando Piccinini, segretario generale CISL, che si è espresso anche a nome di CGIL e UIL, l'Assessore comunale alle Politiche sociali, Leonio Callioni, Ivano Stentella della Caritas, Enrico Gardini della Questura di Bergamo ed il Prefetto di Bergamo Camillo Andreana.

Lo sportello è attualmente situato presso gli uffici già esistenti della Cooperativa Ruah; si tratta quindi di un locale appositamente dedicato con accesso mirato ed un'apertura settimanale di 24 ore (di cui 12 di front-office aperto al pubblico).

Lavoro essenziale sarà quello di ripristinare e, ove necessario, creare una rete di collaborazione con tutte le realtà della città che da anni svolgono, ognuna con le proprie peculiarità e competenze, attività di presa in carico ed assistenza a richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio, proprio con l'obiettivo di armonizzare l'esperienza acquisita ed il contributo sinora fornito da ciascuna, fornendo alla città un servizio quanto più possibile completo ai fini della tutela di un diritto universalmente riconosciuto come quello della protezione internazionale.



Marcello Domenghini



RI-VESTITI

Nuove possibilità d'acquisto

il nuovo negozio degli abiti di seconda mano

Chiariamo subito.

Rivestiti non è un verbo all'imperativo del tipo "rimettiti subito i vestiti", si tratta invece di un sostantivo.

Certo è un sostantivo nuovo che sul vocabolario non trovate ma che recupera una buona vecchia idea. Non sempre le vecchie idee sono ancora così buone, ma in questo caso sì.

Si tratta di tornare a recuperare i vestiti ad una seconda vita. Capita spesso che buoni vestiti finiscano in fondo all'armadio, poi in cantina ed infine nella raccolta differenziata.

Il bambino è cresciuto, la signora è ingrassata, il signorino ha deciso di cambiare stile o più semplicemente è stato fatto un acquisto sbagliato e si è perso lo scontrino.

I casi sono tanti e tanti sono i vestiti che rischiano la brutta fine della raccolta differenziata quando sono ancora nel fiore degli anni.

A questi vestiti viene data adesso una seconda possibilità.

Sabato 15 maggio è stato inaugurato un negozio che si chiama appunto RIVESTITI.

E' un negozio che propone abiti di seconda mano in buonissimo stato (nel fior degli anni appunto) per promuovere una cultura del riuso, del consumo consapevole e, dulcis in fundo, del risparmio.

Questo negozio è un'iniziativa della Cooperativa Ruah di Bergamo (guarda caso è anche quella che gestisce la Bottega Solidale in Corso Roma a Seriate) e della Casa Il Mantello di Torre Boldone.

Noi diciamo che non solo i gatti hanno sette vite ma anche i vestiti possono averne almeno un paio.

Nel negozio si faranno anche lavori di stireria e piccoli riparazioni sartoriali.



Vostro figlio ha sbucciato oltre al ginocchio anche il jeans? Volete sostituire i bottoni con una più comoda cerniera? Si è staccato il taschino dello smoking? Quel vestito a cui siete affezionati ha subito uno strappo?

Non c'è problema, da RIVESTITI il problema lo risolvono.

Anche solo per curiosità venite a dare un'occhiata.

Aperto:
lunedì dalle 9,30 alle 12,30.
Da mart a sab 9,30 - 12,30 e 16 - 19,30.

Il negozio è in via Decò e Canetta 16.
Seriate.

È passato poco più di un mese e posso dire che le ansie e le preoccupazioni che avevo i primi giorni sembrano svanite un po' per volta. Mi piace molto questo tipo di lavoro, lo stare a contatto con la gente riempie le mie giornate. A dire il vero mi ha entusiasmato da subito questo progetto, mi sento coinvolta. Anche con le clienti si è instaurato un buon rapporto già dall'inizio. Sono quasi tutte donne, la maggior parte straniere, ma anche italiane. A volte passano anche solo per salutarmi o per parlare un po'. Comprano abiti, scarpe, borse sia per loro ma anche da spedire alle loro famiglie lontane. Si confrontano con me e mi chiedono consiglio su ciò che intendono acquistare.

Silvia - operatrice di RI - VESTITI

L'usato e la condizione di transito.

Approfondimento tratto dalla tesina di tirocinio di P. Bonfanti

Gli oggetti non possono vivere perché sono cose, e in quanto tali sono inanimati, non possono morire perché sono oggetti, e in quanto tali non hanno respiro o spirito: non vivono e non muoiono: transitano, e come immortali si comportano, commistione di vita e di morte, rifluendo costantemente di sé, di senso e di non senso. Come tutto forse, ma l'oggetto lo sente di più e lo nasconde meglio. L'oggetto non ha valore in sé stesso. E cosa ha valore in sé stesso? La non cosa? ... l'oggetto possiede valore quando entra nel circuito di scambio, altrimenti essenzialmente non esiste. In assenza di un valore d'uso o di un valore simbolico, di segni attivi che si riferiscono ad un linguaggio dotato di un codice, l'oggetto sparisce: diviene materia inerte?

... Ogni oggetto che valica le porte del Triciclo, resta per un tempo determinato qualcosa di diverso rispetto a quello che era prima e che sarà in seguito. E come se gli oggetti entrassero in una "zona franca", di confine, oltre la quale la loro identità verrà ricontrattata, riformulata, in virtù degli scambi comunicativi che a partire da esso verranno generati. E' ben vero che qualsiasi oggetto appena prodotto, prima di essere esposto in negozio, dovrà passare da un magazzino, ma il suo destino sarà segnato fin dall'inizio e avrà una sorte altamente prevedibile: esso verrà venduto o eventualmente scartato. Gli oggetti "nuovi" pur non essendo usati raccontano la propria storia nelle loro fattezze perfette, hanno alle spalle una serie di processi che ne hanno costituito la nascita e la form-azione. Insomma non nascono all'improvviso, più che altro vengono a caratterizzarsi da biografie indistinte e standardizzate, tipiche della produzione seriale, industriale, tecnica. Non conoscono invece una vita ricca di viaggi, di storie, di incontri, una vita di morti e di rinascite, di esperienze e di tempi diversi che creano i segni e la statura di un oggetto. Dopodiché anche il "nuovo" non troverà mai la certezza di non perdersi per poi ritrovarsi all'interno di un luogo "usato", adibito alla vendita o allo scambio dell'usato. Al Triciclo, invece, **arrivano oggetti che hanno già vissuto, che sono stati venduti e utilizzati da qualcuno. Quest'ultimo in un modo o nell'altro ha dato forma all'oggetto, significandolo e "costruendolo" attraverso lo svolgimento di prassi reiterate nel tempo .**



Delineando brevemente le tappe che ritengo emblematiche del ciclo di vita di un oggetto del Triciclo, tre sono le fasi principali: nella prima fase l'oggetto verrà inizialmente prodotto e successivamente affidato ad un destinatario, esso provvederà ad assegnargli una posizione all'interno del mercato per poi venderlo. Nella seconda fase, per cui l'oggetto verrà venduto, la storia dell'oggetto si iscriverà nel suo utilizzo concreto. La terza fase, può essere circoscritta dal periodo in cui l'oggetto arriva al Triciclo fino a quando verrà venduto. Esso, giunto a questa fase, si ritrova in una condizione di nudità rispetto alla quale le proprietà utilitaristiche che gli erano state attribuite sfumano fino a dissolversi¹. Intendo dire che le categorie culturali che abitualmente proiettiamo sugli oggetti divengono maggiormente vulnerabili, poiché essi appaiono meno come oggetti e più come materia: perdendo il proprietario, perdono vita, la propria storia tramandabile; consentendo, talvolta, ai nuovi acquirenti, di trasgredire le regole e le visioni di utilizzo appioppate arbitrariamente all'oggetto, per reinventare nuove forme di esso, traendo senso dalle tecniche di significazione sviluppate dal nuovo acquirente. In un certo senso possiamo quindi considerare valida l'eguaglianza di ispirazione fenomenologica: *nuovo acquirente = nuovo oggetto*.² Preferisco tuttavia spostare l'attenzione ad un altro aspetto



centrale del nostro discorso sull'oggetto nella sua terza fase del ciclo di vita sopra accennato. Giunto al Triciclo, l'oggetto diviene altro da sé, scevro da ogni identità perde i contatti con il mondo, ed è questa la prima impressione che mi hanno suscitati i vestiti e i casalinghi ammassati nel deposito: l'atto precedente al ri-ciclo situa l'oggetto in un (non) luogo di indeterminazione che lo trasforma in oggetto libero da doveri e prestazioni immediate. A fronte di ciò, nel contesto di vendita, quindi di ri-ciclo, esso passa da materia in *potenza*, ... , ad una "diversa materia" ...

...

Da un lato, al Triciclo l'oggetto ha la possibilità di discernere la propria natura, generandosi tramite la nascita, di cui i fautori sono coloro i quali co-costruiscono il discorso sull'oggetto e, dall'altro lato, l'elemento primario che precede la cosa che nasce, "il nuovo di nuovo", fa pensare allo stato di indeterminazione tipico del "limbo", nel quale vivono gli oggetti prima di essere inclusi all'interno di un ambiente predisposto alla vendita, allo scambio, e, come abbiamo detto, al *divenire*.

In questo percorso, l'affinità dell'oggetto con la condizione dell'essere umano si instaura dentro un orizzonte di senso che ritrova nel migrante il simbolo incalzante in grado di rappresentare la condizione dell'essere umano e quella degli oggetti all'interno di una prospettiva fenomenologica. L'essere non è, *transita*, *l'essere non è, non sta, ma emigra*, e per farlo non è costretto a valicare mari o oceani; dentro di sé, la vita arcaica tipica storicamente delle società acquisitive di caccia e raccolta, soggiace reticente nelle arterie e nelle sue ossa. "L'essere migrante è una natura dell'uomo"³ così come, nell'arte e nella poesia, il migrare è posizione necessaria per essere ispirati⁴.

¹ Mi riferisco principalmente agli oggetti venduti nel reparto dei casalinghi, nel quale ho speso la maggior parte della mia ricerca di tirocinio.

² Non affronterò tuttavia in questa sede, per motivi di spazio e pertinenza tematica, un'approfondita discussione sullo statuto epistemologico degli oggetti.

³ A cura di Rita Finco, *Tra migrazione ed ecologie delle culture*, Franco Angeli, Milano 2010, pag. 23.

⁴ *Ibidem*, pag. 23.

CLE

Centro Linguistico Estivo PER BAMBINI

La Cooperativa Ruah, il Patronato San Vincenzo, le Acli e la Cisl hanno avviato un progetto sperimentale per l'estate 2010: il CLE, centro linguistico estivo.

Il CLE è volto in particolare alla promozione di attività e laboratori linguistici per bambini di diversa età, lingua e cultura di origine, è pensato come un luogo di accoglienza, formazione linguistica e attività ricreative/ludiche.

Il progetto mira attraverso lezioni e laboratori linguistici a far migliorare la padronanza della lingua italiana ritenuta strumento fondamentale per comunicare e interagire nella società.

Il Cle vuole essere un luogo di incontro e confronto dove siano possibili scambi di conoscenze, saperi, opinioni per favorire la crescita e l'arricchimento culturale di tutti.

Il progetto vuole valorizzare l'unicità e la diversità di ogni bambino, mediante la piena libertà di espressione della sua creatività, creando buone relazioni tra i bambini, tra gli educatori e tra i bambini e gli educatori per vivere l'esperienza in un clima di serena socializzazione.

I soggetti interessati saranno i bambini e i ragazzi dai sei ai quattordici anni di età.

Le attività si svolgeranno nella giornata di sabato, a partire da 26 di Giugno fino al 31 Luglio, dalle 9.00 alle 17.00, con la seguente scansione oraria:

9.00-12.00 *formazione linguistica*

12.00-14.00 *pranzo e momento ricreativo*

14.00-17.00 *laboratori linguistici*

Per pre-iscrizioni contattare telefonicamente la Cooperativa Ruah chiedendo di Laura Resta ai seguenti numeri: 035-313463 /035-4598139.

Le iscrizioni avverranno sabato 26 giugno dalle ore 9:00 presso la Cooperativa Ruah, all'atto dell'iscrizione si dovrà versare la quota d'iscrizione di €30 e i ragazzi saranno sottoposti a un breve test.

Speriamo sia una bella esperienza da poter riproporre l'estate prossima!!!!

4 universitari e un'esperienza con gli ospiti della Ruah

La città multietnica

Vi siete mai interrogati sulla natura multietnica della nostra città ?

Bene, l'università di Bergamo ha proposto ad alcuni studenti della Facoltà di Psicologia di vivere un'esperienza di integrazione con una cooperativa territoriale: la Comunità Ruah, centro d'accoglienza maschile, situato nel cuore della nostra città , e tuttavia sconosciuto alla maggior parte dei suoi cittadini.

Obiettivo di questo laboratorio è stato quello di indagare, attraverso la costruzione di rapporti personali con alcuni ospiti, la relazione tra immigrati e "nativi". Il termine *diversità* entra spesso nei nostri discorsi quotidiani, e soprattutto nei nostri pregiudizi, eppure quello che abbiamo cercato di fare è stato comprenderne gli aspetti concreti. Certo il primo sguardo verso questa realtà sconosciuta è stato di timore e inadeguatezza, ma ben presto si è trasformato, grazie alla disponibilità reciproca, in rapporto costruttivo e fecondo.

Una delle principali questioni emerse è stata quella dell'integrazione: che si presenta sia come esclusione verso lo straniero, che come timore di quest'ultimo a esporsi. Consuetudine degli immigrati è quella di formare piccoli

gruppi etnici e riunirsi in zone circoscritte della città, dove rivivere tradizioni e stili di vita propri.

Accanto a questo, ci ha stupito l'interesse delle persone incontrate a conoscerci e a adoperarsi per essere attive e coinvolte all'interno della comunità territoriale.

Volendoci porre l'interrogativo di cosa possa significare essere cittadino di una piccola realtà come quella di Bergamo, ci siamo chiesti se consista solo nell'acquisizione di diritti e residenza, o piuttosto di una reale partecipazione alla vita cittadina.

L'esperienza ci ha aperto a una serie di risposte possibili, e forse applicabili: cittadino non è più colui che possiede un'abitazione di proprietà, ma colui che "abita" gli spazi urbani; colui che usufruisce dei servizi e soprattutto che instaura legami significativi.

Quello che l'esperienza ci ha insegnato, e crediamo che manchi, è una nuova consapevolezza della presenza dello straniero: abituati a vedere, ma non a guardare, dovremmo sperimentare la ricchezza della condivisione, soffermandoci su quegli sguardi che solitamente evitiamo.

Odissea Cesenatico

Il racconto ironico del viaggio bello, divertente, deludente e pieno di speranze scritto da Bruno, l'allenatore della squadra di calcio della Ruah, partita alla volta di Cesenatico per disputare le finali regionali del torneo U.I.S.P. con la voglia di portare il trofeo a Bergamo; un viaggio organizzato da tanto tempo, due furgoni, i ragazzi carichi con voglia di partire, andare al mare, giocare e divertirsi.

La partenza Venerdì 4 giugno

Ore 14.30: Ritrovo al Patronato San Vincenzo, un furgone è guidato da Giulio Baroni, il presidente della squadra e l'altro da Agim. Siamo in 13 giocatori; altri ci avrebbero raggiunto in serata. Vedo negli occhi dei ragazzi una grande gioia, per alcuni di loro è il primo viaggio da quando sono in Italia, cioè, un viaggio turistico, i sorrisi sincronizzati che non ho mai visto. Spariscono all'improvviso quei soliti visi bisognosi di attenzioni e di aiuto. E viene fuori la bellezza dell'uomo nero.

Ore 15.15: Tutti dentro i furgoni e goooo!!!!!!... 50 km e poi il cartello: "Brescia rallentamento per incidente". Nelle vicinanze troviamo una coda lunghissima, con le macchine a passo d'uomo. Superata Brescia vediamo il furgone di Giulio correre come una Ferrari... mentre il nostro furgone va più piano di una tartaruga, ci sono dei problemi... furgone kaputt!!! Giulio, in corsa sul furgone verso Verona, riceve la nostra notizia e decide di tornare indietro... Sì. La frizione si è rotta! non possiamo fare nulla, nemmeno i nostri piccoli meccanici come Simon e Papis ci sono d'aiuto. **alle 18.20:** l'arrivo del soccorso stradale, che ci ha portato in una officina



Le 2 squadre di Bergamo alle finali: Ruah e Sporting Brughiera

meccanica. Giulio suda e cerca una soluzione escludendo quella di tornare a Bergamo. I ragazzi sono stanchi ed hanno fame.

Ore 19.20 La decisione è quella di noleggiare un furgone o una macchina con 7 posti. I ragazzi sono seduti al bar a rinfrescarsi la gola. Giulio, Agim ed io andiamo in aeroporto V. Catullo di Verona per il noleggio. Stiamo per pagare quando Giulio riceve una chiamata da Andrea (suo figlio), il quale gli annuncia che lui e Tiziano sono disponibili a darci un passaggio. Nessuno di noi si chiede "portarci dove?".

Ore 20.50: Torniamo al posto dove i ragazzi ci stanno aspettando. La seconda chiamata di Andrea arriva come una bomba atomica nelle orecchie di Giulio. Eh sì, perché mentre noi avevamo capito che Andrea e Tiziano ci avrebbero gentilmente accompagnati a Cesenatico, loro intendevano riaccompagnarci a Bergamo! I ragazzi non capiscono più nulla e il bel nero della partenza sparisce... I loro occhi teneri e stanchi esprimono al meglio il clima "abbattuto" di quel momento. **Alle 21.15** con l'arrivo di Tiziano seguito da quello di Andrea...risolviamo il problema! Ci avrebbe portato Tiziano a Cesenatico.

Ore 21.25: La ripartenza, ma il clima non è più lo stesso. Siamo stanchi. Questa volta io sono in furgone con Giulio, i ragazzi dormono, mentre la strada scorre, fino a quando Giulio propone di fare una piccola pausa in autogrill. Tutti si svegliano e si rificollano. Alla "ripartenza" siamo tutti molto meglio. Parliamo, scherziamo, parliamo....

Ore 1.30 L'arrivo in casa di accoglienza, Pietro è già lì che ci aspetta assieme a René, Serge e Mohamed che sulla tabella di marcia sarebbero dovuti arrivare dopo di noi. Abbiamo mangiato e poi tutti a nanna...

Sabato 5 giugno

Maratona di calcio, 3 partite da giocare in un sabato soleggiato che risveglia in noi i ricordi delle mattine africane, quando i nostri piedi nudi

correvano nelle vie senza asfalto, dietro ai palloni fatti artigianalmente. Ora che siamo cresciuti,

abbiamo imparato che il calcio non è sapere correre dietro il pallone, ma è sapere far correre il pallone. Un sabato da campioni, super squadra, fisicamente al top e un bel gioco come piace a me. Nella prima partita iniziata alle 10.30, vinciamo contro la *Triacchini* di Cremona 5 a 4, grazie alle

grandi parate del nostro portiere Mohamed. La seconda vittima è la *Montanari* di Mantova. Due a zero. La terza vittima del sabato da campioni è stata la *A.C. Pikkia* di Milano. Tre a uno. La nostra squadra è chiaramente motivata e si dimentica dei soliti sbagli difensivi. Devo ammettere che questo è stato un errore che mi assumo personalmente: ci siamo illusi fin troppo di quel sabato indimenticabile, 3 partite, 3 vittorie e la qualifica ai quarti di finali.

Ore 20.30: Come promesso da Giulio, tutti in pizzeria! Nello scegliere le pizze, prendiamo in giro, chiaramente spinti dallo spirito di gruppo, i nostri ragazzi musulmani, invitandoli a ordinare la pizza con prosciutto o salame, così l'avremmo mangiata noi (cattolici, protestanti, evangelici, anglicani, calvinisti, induisti...) al posto loro! E' talmente bella, questa serata, che decido di non fare il solito rompiscatole e lascio che i ragazzi bevano liberamente ciò che a loro piace. Tra le richieste delle bibite, nelle tavole gira la birra. Il tempo scorre e sembra correre più del solito, ci divertiamo così tanto, lì seduti al tavolo della pizzeria, che alla fine solo alcuni di noi faranno il giro della città che ci siamo proposti di fare.

Domenica 6 Giugno

Ore 8.00: Tra i sorrisi che ormai fanno parte di noi e le tante battute, si fa colazione pensando alla partita. Io penso in particolare ai nostri avversari, gli *sport city* di Brescia. La cosa curiosa di questa partita è che la squadra bresciana avrebbe giocato con la maglia del Brescia e noi bergamaschi con la maglia dell'Atalanta. Un vero derby.

Ore 10.00: Il battito di cuore si sente sempre di più, con le due squadre al completo in campo. Vedo una squadra concentrata, perché Renè ed io diamo la giusta la carica al gruppo. Ma dall'altra parte la squadra bresciana ha un'età media sopra i 33 anni, mentre la nostra età media gira intorno ai 24/25 anni. Ciò vuol dire un confronto/sfida tra l'esperienza bresciana e la nostra forza fisica.

Ore 10.05: Fischio d'inizio, siamo subito aggressivi e perdiamo il controllo della partita. Andiamo in vantaggio con Serge (ha segnato una doppietta), ma l'esperienza dei nostri avversari gli permette di giocare in contropiede. Il risultato finale? Bresciani-Bergamaschi 5-3. Bergamaschi eliminati, i ragazzi piangono, non li ho mai visti così presi, le tante lacrime che si confondono con il sudore. Io li capisco, perché hanno giocato la loro miglior

partita. Ma quando la fortuna gira dall'altra parte non si può fare nulla, se non accettare la sconfitta e dare merito agli avversari. Paga la solita ingenuità difensiva che ci ha sempre penalizzato. Pensiamo come i brasiliani, la migliore difesa è l'attacco, mentre in Italia è difendere bene per poi attaccare.

Ore 12.00: Pranzo con poca voglia. Con il passare del tempo le lacrime non versate mi soffocano di tristezza, da buon stoico quale sono e mi definisce l'amico giornalista Fabio Spaterna (uno che doveva



Un tuffo in mare per tutti, anche per chi non vuole!

essere consolato dai giocatori?).

Ore 13.00: Tutti al mare, è bello vedere un gruppo di ragazzi pieni zeppi di problemi vivere una giornata così allegra. Quasi, quasi....sembriamo una squadra vera! Il sole abbronzava la nostra pelle nera, si sorride ancora di più alla battuta di Pietro, "Bruno, la prossima volta perdiamo subito, così veniamo prima al mare". È stato bellissimo far parte di quelle emozioni che uno non riesce ad esprimere, ma ho provato a scrivere.

Ed infine un grande grazie a chi ha sostenuto la squadra durante l'anno e a chi ci ha permesso questa fantastica avventura: la Cooperativa Ruah e Giulio Baroni presidente e primo tifoso, Don Patrizio ed il Patronato San Vincenzo, Don Lucio della Casa del Giovane, la U.B.I. Banca Popolare di Bergamo, la U.I.S.P. di Bergamo, Lucia Castelli dell'Atalanta, l'Archi ed in particolare Enea Guarinoni, Michele e Fabio Spaterna sempre presenti, le suore Orsoline che ci hanno fraternamente accolto, i volontari della Ruah e tutti gli amici che ci hanno sostenuto, seguito ed hanno partecipato alla nostre iniziative.

Lunga Bruno Jorge Da Silva

TERRE E TRAME - UNA NUOVO GRUPPO CHE FA FORMAZIONE

Negli ultimi mesi si è costituita l'Equipe **Terre e Trame**, un **gruppo di ricerca e formazione** che promuove percorsi per scuole e oratori.

L'equipe è composta da operatori che hanno messo in comune le esperienze e le proposte formative di realtà che operano per la promozione e la tutela dei diritti umani, per la diffusione di una cultura della solidarietà, dell'uguaglianza, dell'integrazione, della cooperazione e della sostenibilità ambientale, sociale, economica e culturale.

L'equipe Bikila della Cooperativa Ruah partecipa a questo gruppo insieme a: **Centro Missionario Diocesano, Celim Bergamo, Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva, Segretariato Migranti, Associazione Websolidale "Cambiare il mondo con un click"**.

L'equipe propone percorsi di formazione per insegnanti ed educatori, percorsi didattici, laboratori per ragazze e ragazzi, attività di consulenza per programmi di ricerca, attività di scambio e conoscenza tra scuole e gruppi italiani, europei e del Sud del mondo, concorsi e mostre.

Le **aree tematiche** che si svilupperanno nel 2010/2011 sono:

DIRITTI UMANI – INTERCULTURA ED ECOLOGIA DELLE RELAZIONI – AMBIENTE E CONSUMO
CONSAPEVOLE – MEDIA, TECONCOLIE DELL'INFORMAZIONE DELLA COMUNICAZIONE.



Per avere le informazioni sui tempi, costi e modalità di adesione alle proposte formative, ai percorsi didattici e ai laboratori contattare Chiara 035 313463 o bikila@cooperativaruah.it



CONDOMINIO MATER

Tra poche settimane il Condominio Mater sarà operativo. Dopo molti mesi di lavori... siamo pronti.

Il condominio ospiterà donne italiane e straniere con necessità abitative. Il progetto vede coinvolti: il Comune di Bergamo, proprietario della struttura, la Cooperativa Ruah e la Caritas Diocesana che seguiranno la parte educativa.

Saremo nel quartiere di Boccaleone... ma quando partiremo vi faremo sapere di più

VILLA QUARTI

Tra qualche mese la Comunità Ruah si trasferirà in Villa Quarti in via S.

Bernardino a Bergamo. Alla realizzazione del progetto partecipano l'Associazione Diakonia Onlus, La Caritas Diocesana, il Comune di Bergamo e la Coop. Ruah a cui spetta l'organizzazione e il lavoro educativo.

Il progetto Villa Quarti vuole essere innovativo ed offrire un servizio integrato di accoglienza che, rispondendo al bisogno alloggiativo di uomini, possa favorire dinamiche di inclusione sociale e rivelarsi risorsa per il territorio.